



Centralino 0784/32222
Fax 0784/35095

Quirra. Il procuratore di Lanusei firma il decreto, nuovi controlli contro gli abusivi

Sequestrato un agnello deforme

Un altro piccolo «mostro» prelevato dalla forestale

di Valeria Gianoglio

LANUSEI. L'ultimo, lo avevano sequestrato all'inizio di dicembre e qualcuno, viste le singolari anomalie e quell'unico occhio in mezzo al cranio, lo aveva ribattezzato col nome epico di "Polifemo". Ieri mattina, nella stessa zona, quella

di Capo San Lorenzo, nello stesso ovile che aveva prodotto l'esemplare deforme scoperto due mesi fa, la Procura di Lanusei ha messo sotto sequestro probatorio un altro agnello malformato, con problemi alle zampe e agli organi interni.



L'agnello deforme che la Procura ha messo sotto sequestro

Il decreto, notificato dagli uomini del corpo forestale di Lanusei al pastore proprietario dell'ovile, entra a far parte integrante, dunque, della maxi inchiesta sul caso Quirra. Per gli inquirenti costituisce

un altro prezioso tassello per dimostrare la continuità del presunto disastro ambientale. L'agnello deforme se-

questrato ieri, dopo la notifica del decreto firmato dal procuratore Domenico Fiordalisi, è stato portato dagli uomini del corpo forestale nella cella frigo di un laboratorio dell'Asl di Cagliari. Lì, come il precedente agnello sequestrato, attenderà i prelievi dei consulenti del procuratore. Il povero quadrupede è stato sequestrato già morto. Le sue condizio-

ni di salute erano precipitate tre giorni fa, ma nessuno, nell'immediato, se n'era accorto. La sua esistenza terrena, dunque, è durata soltanto pochi giorni, proprio come il suo predecessore, l'agnello "Polifemo". Quello che su internet aveva scatenato i commenti di coloro che seguono il caso Quirra, con visioni spesso opposte. Qualcuno, di fronte alla foto, aveva gridato persino al fotomontaggio giornalistico. Qualche altro, invece, aveva ricordato che «la nascita di un agnello deforme, in Sardegna, non è mai stato un evento particolarmente raro», e che può essere dovuta a cause ben lontane dalla presenza di un poligono militare, come quello del Salto di Quirra. Certo è che il caso Quirra, con il sequestro di ieri, accumula un altro tassello per l'accusa.

Tornano le mandrie. Su un fronte parallelo, intanto, si

riaccende anche il caso-pastori. Una sentenza del Tar — la prima emessa da un tribunale amministrativo sul caso Quirra — aveva rigettato il ricorso presentato dal comune di Villaputzu per chiedere la sospensione dell'ordinanza dell'Aeronautica militare che di fatto "sfrattava" i pastori dai terreni dal poligono. E l'aveva rigettata, in estrema sintesi, perché aveva stabilito che anche in caso di dubbio o di assenza di dati certi, la tutela della salute prevale di tutto. È il prin-

cipio di precauzione. I pastori e il loro bestiame, insomma, devono stare fuori dalle terre del poligono, dice la giustizia. Almeno fino a che non verranno completate le bonifiche, che peraltro l'Aeronautica ha già portato a buon punto. Vedi fondali di Capo San Lorenzo. Nei giorni scorsi, tuttavia, nonostante il divieto, diverse mandrie di animali sono state avvistate nelle zone off limits. La Forestale, proprio in queste ore, sta eseguendo diversi controlli.

L'animale è nato nell'allevamento di «Polifemo»